

ATTIVITA' CON IL GRUPPO GIOVANI DI MINAKULU ST. THOMAS

Durante il primo anno di permanenza dell'Operazione Colomba nel campo profughi di Minakulu, i volontari hanno instaurato una relazione con il "gruppo giovani" presente nel campo. Questo gruppo è formato da circa 20 ragazzi e ragazze dai 17 ai 27 anni che si ritrovano settimanalmente per preparare i canti della messa domenicale, per chiacchierare e portare avanti piccole iniziative all'interno del campo, come le rappresentazioni teatrali con i bambini. L'attenzione dei volontari si è rivolta a questi giovani dopo aver compreso le difficoltà che i ragazzi e le ragazze vivono all'interno del campo profughi:

- A livello educativo scolastico questi giovani spesso non hanno l'opportunità di ricevere un'istruzione adeguata, in quanto non hanno le risorse finanziarie necessarie per pagare le tasse scolastiche, nonostante questo i pochi che hanno la possibilità di continuare gli studi ricevono un'istruzione scarsa e di basso livello.
- Le possibilità lavorative sono alquanto inesistenti, quindi la loro unica possibilità è quella di zappare la terra e praticare un'agricoltura di sussistenza. Questo li porta ad avere grosse difficoltà nel momento in cui vi è il desiderio di costituire una famiglia e quindi progettare il proprio futuro.
- Estrema diffusione delle malattie, in modo particolare l'HIV.
- Abbandono generale dei giovani nel campo che non hanno nessuno disposto a sostenere le loro attività.

Durante l'*Uganda Social Forum* del settembre 2006 a Kampala, i volontari hanno conosciuto alcuni giovani dell'Università di Makerere e volontari della Croce Rossa della sede di Kampala sud, i quali espressero il desiderio di venire a vedere la difficile vita nei campi e d'incontrare i giovani di quest'area. I volontari hanno quindi ritenuto importante invitare questi giovani al campo (sostenendo le spese di trasporto e di vitto) così da poter collegare il gruppo giovani di Minakulu con altri gruppi e realtà ugandesi. Nei giorni 23 -24- 25 marzo 2007 due ragazzi di Kampala, Julius e Vincent, si sono recati nel campo profughi, qui il gruppo giovani ha mostrato loro la realtà della situazione nei campi ed i giovani di Kampala hanno accolto con interesse e gioia le attività proposte, come tagliare la legna nel bosco per gli anziani soli del campo, visitare i disabili e giocare a calcio. Oltre alla visita e alla conoscenza delle persone nel campo di Minakulu, i giovani si sono recati nei diversi villaggi d'origine. Questo ha permesso ai ragazzi di comprendere come stava avvenendo il processo di rientro e di vedere direttamente sia le difficoltà che la gente deve affrontare che gli effetti positivi di una vita sana ed in pace, lontana dalla confusione del campo. Alcuni membri del gruppo hanno raccontato ai due ragazzi la loro esperienza della guerra e le loro attuali difficoltà, in modo particolare le problematiche presenti nel "gruppo giovani", come la mancanza di un leader, la difficile relazione con i genitori del campo e le difficoltà dovute alle dure condizioni di vita (malattie, HIV), compresa l'impossibilità spesso di avere una valida istruzione.

I ragazzi di Kampala hanno dato a questi giovani un grosso segno di speranza, incoraggiandoli a continuare nelle loro attività, sono stati preziosi anche i suggerimenti per risolvere alcune delle problematiche presentate (come ad esempio il problema con i genitori) e li hanno esortati a prendersi delle responsabilità, non solo all'interno del gruppo, ma anche nei confronti della comunità.

Julius e Vincent sono ritornati nel campo profughi con sei amici nei giorni 27, 28 e 29 aprile per dare ad altri la possibilità di conoscere e comprendere ciò che i "quotidiani di Kampala non mostrano" e per instaurare una relazione con il gruppo giovani. I giovani di Kampala hanno aiutato i ragazzi a riflettere sulle loro potenzialità di gruppo e sull'opportunità di dare vita ad attività comuni per creare forme di autofinanziamento.



Una delle ragazze di Kampala, che si occupa di “*income generating activities*”, decise di recarsi successivamente nel campo (8, 9, 10 e 11 giugno) con altri due giovani con lo scopo di aiutare il gruppo a trovare attività sostenibili nel loro contesto e con le risorse presenti. Gli incontri si sono tenuti per tre giornate nella sala parrocchiale con alta partecipazione da parte dei ragazzi/e del campo (dai 20 ai 60 presenti). Gli obiettivi sono stati: creare conoscenza sull’HIV, trovare soluzioni collettive ai problemi dei giovani di Minakulu, fare

emergere attività produttive che possano essere portate avanti dal gruppo in modo tale da avere delle entrate. Il primo giorno si è concentrato sul tema dell’HIV, partendo dalle conoscenze e aspettative dei giovani stessi. Sono state date informazioni di base, discussi e sfatati miti comuni e false credenze. La parte del meeting centrata sulle modalità di trasmissione del virus è stata condotta da Christine, una ragazza di Minakulu che nelle tre settimane precedenti aveva preso parte ad un training a Kampala (organizzato da Vincet, Julius ed altri volontari della Croce Rossa) per diventare consulente sull’HIV.

Durante la seconda giornata sono state affrontate le problematiche specifiche dei giovani che vivono a Minakulu, ponendo l’accento su modalità nonviolente di risoluzione dei problemi (negoziazione, relazioni di interposizione, resistenza ed empatia) e rispondendo alle domande: qual è il problema, quando, dove, chi, perchè e come; uno dei problemi analizzati dai giovani è stata la *povertà*, inoltre i giovani sono stati invitati a riflettere sui cambiamenti in corso in nord Uganda riguardanti le trattative di pace e il ritorno a casa della gente. Dopo l’analisi delle risorse presenti nel territorio, i giovani di Kampala hanno cercato di far emergere attività in grado di sfruttare queste risorse tenendo conto delle scarse possibilità economiche e delle difficoltà presenti. Le attività in questione sono state: la produzione di succo e marmellata di mango, mango chips (mango secco), l’allevamento dei maiali, il pollaio, la fattoria e la coltivazione di prodotti agricoli. Sono state proposte anche attività pratiche di produzione di succo e marmellata.

Per quanto riguarda l’allevamento dei maiali, è stato proposto e spiegato ai giovani uno schema che comporta il coinvolgimento di gruppetti di tre persone ciascuno, che partendo dalla cura, a rotazione settimanale, di una coppia di maiali (un maschio e una femmina), prevede lo sviluppo di un progetto più ampio che potrebbe portare al successivo coinvolgimento di altre persone. Durante il terzo giorno sono state spiegate le modalità di allevamento dei polli, la fattoria, e la produzione agricola di prodotti specifici e competitivi sul mercato. I ragazzi di Kampala hanno analizzato insieme ai giovani l’organizzazione attuale, a livello familiare, per quanto riguarda l’allevamento dei polli e la produzione agricola, fino ad ora principalmente di sussistenza. Sono stati analizzati i problemi della loro gestione familiare (malattie, perdita delle uova, ladri, eccessiva libertà dei polli) per trovare insieme le soluzioni (ad es. utilizzo di prodotti naturali presenti nel territorio per prevenire e curare le malattie, la costruzione di luoghi sicuri per proteggere il pollame, ecc.). Per quanto riguarda l’agricoltura sono state analizzate le attuali colture di sussistenza e i costi e possibili ricavi generati dall’eventuale vendita dei prodotti. Una particolare attenzione è stata data a nuove colture competitive sul mercato, come spezie, cipolle, aglio, peperoncino, pepe e curry.





Successivamente i giovani di Minakulu interessati ad un “progetto di gruppo”, hanno stabilito un *action plan* che prevede l’inizio della “coltivazione di gruppo” di aglio, cassava e cipolle con la prospettiva futura di poter iniziare l’allevamento dei maiali. L’attività agricola è iniziata a fine giugno, utilizzando un appezzamento di terreno concesso della parrocchia.

I giovani di Kampala hanno invitato alcuni membri del gruppo a recarsi nella capitale per incontrare altri gruppi giovanili, associazioni e per osservare diverse tipologie di *income generating activities*. Prima di partire per questa esperienza i ragazzi hanno deciso di raccogliere le diverse esperienze della guerra di tutti i membri, così come le opinioni sulla pace, sulle trattative, sulla vita nel campo profughi e sul ritorno nei villaggi d’origine. La decisione è stata pensata per permettere ai cinque ragazzi che si sono poi recati a Kampala di farsi portavoce delle esperienze ed opinioni di tutti i membri del gruppo giovani (vedi allegato).

Nei giorni 20, 21, 22, 23 e 24 luglio quattro ragazzi e una ragazza del gruppo giovani di Minakulu insieme a due volontarie si sono recati a Kampala per 4 giorni, qui hanno potuto osservare alcune tipologie di “*income generating activities*” fattibili nel loro contesto, come ad esempio l’allevamento di polli, di maiali e alcune tipologie di colture, inoltre hanno incontrato altri gruppi giovanili e ragazzi della scuola superiore di Kitende con lo scopo farsi portavoce della situazione nel nord e della realtà del campo profughi. Durante questi incontri i giovani di Minakulu hanno anche mostrato delle foto ed un video creato da loro che rappresenta come avveniva il rapimento dei bambini da parte dei ribelli dell’LRA.

I ragazzi di Kampala, di Minakulu e le due volontarie sono stati ricevuti dall’Ambasciatore italiano, al quale i giovani hanno raccontato le attività che stavano portando avanti insieme e hanno proposto un piccolo progetto per poter continuare questa relazione. La proposta consiste nello spostamento per un periodo dei giovani di Kampala a Minakulu per la continuazione delle attività di *income generating activities* già cominciate e per iniziare un programma di sensibilizzazione, formazione e counselling alla gente nel campo su HIV, sessualità, rapporti sessuali protetti, cure pre e post natali, abusi e violenze e prevenzione dell’aborto (vedi allegato).

I volontari hanno messo in contatto il gruppo giovani anche con altre realtà del territorio, come ad esempio il gruppo giovani dei Good Samaritan di Gulu e alcune iniziative organizzate da Ong. In particolare AVSI ha consegnato ai giovani del materiale utile alla rappresentazione di *drama* ed alcuni giochi di gruppo e di ruolo riguardanti diverse tematiche. A seguito di questo incontro, due membri del gruppo giovani di Minakulu hanno partecipato ad un training di una settimana nella cittadina di Kitgum, organizzato dalla stessa AVSI, riguardante problematiche giovanili, valori, HIV e sensibilizzazione. E’ stato inoltre organizzato un incontro con il gruppo “Comboni Good Samaritan” di Gulu. Quest’ultimo ha tra le sue attività, quella di recarsi nei campi profughi per discutere con i ragazzi del luogo varie tematiche (AIDS, problematiche giovanili e *values of life*) e per motivare i ragazzi ad impegnarsi in attività comuni. I giovani di Minakulu hanno così deciso di sistemare una stanza offerta dalla parrocchia, che è stata trasformata in piccola biblioteca e “sala ritrovo”. Per tale fine i volontari di Operazione Colomba hanno sostenuto le spese di acquisto del materiale necessario per la restaurazione e, nei mesi di permanenza in Italia, hanno raccolto alcuni libri in lingua inglese da lasciare ai ragazzi per la biblioteca.

Sono stati compiuti finora piccoli passi, a misura del gruppo, poiché si ritiene importante dare loro la possibilità di crescere e di prendere coscienza delle proprie potenzialità rispettando i loro tempi e le loro modalità.



ALLEGATI

INCONTRO GRUPPO GIOVANI MINAKULU – 24 GIUGNO 2007 –

ATTIVITA' DI RACCOLTA OPINIONI- ESPERIENZE GUERRA E PACE

Giovani presenti 33, divisi in 3 gruppi da 11.

Attività:

- 1) BRAINSTORMING con le parole GUERRA, VITA NEL CAMPO PROFUGHI, TRATTATIVE DI PACE
- 2) DISCUSSIONE utilizzando le domande:
 - a- Cosa ne pensi del ritorno a casa nei villaggi?
 - b- Qual è stata la tua esperienza in questa guerra?
 - c- Quali sono le difficoltà che hai incontrato nella vita nel campo profughi (maggiori problemi riscontrati come giovani)?
 - d- Cosa significa per te “pace”?

GRUPPO 1

1) BRAINSTORMING

Guerra:

- conflitto tra due o più parti su una questione particolare
- ciò che porta a divisione e morte

Vita nel campo profughi:

- vivere in un luogo per sentirsi più sicuri
- lasciare il villaggio d'origine per spostarsi a vivere in un luogo stabilito dal governo per ragioni di sicurezza

Trattative di pace:

- riconciliare due parti in conflitto
- negoziazione per risolvere un conflitto tra due parti
- dimenticare e perdonarsi l'un l'altro
- via per risolvere il conflitto attraverso il dialogo e senza l'utilizzo di armi
- perdonare un'azione cattiva di qualcuno e perdonarlo

2)DISCUSSIONE:

A- Cosa pensi del ritorno a casa nel villaggio d'origine?

- non è ancora sicuro perchè la guerra non è ancora finita
- i ribelli sono nel bosco e possono facilmente attaccarci in ogni momento
- dobbiamo ritornare a casa perchè la vita nei campi si sta facendo dura
- non c'è maggiore sicurezza nei campi e questa è una ragione per ritornare
- le Nazioni Unite, attraverso il World Food Programme, continuano a dare aiuti nei campi, questa è una buona ragione per non tornare
- abbiamo paura dei ladri (ribelli B)
- abbiamo paura a ritornare a causa delle mine nei pressi dei villaggi
- non ci sono sufficienti luoghi dove curarsi e trovare medicinali nei villaggi d'origine quindi non possiamo ancora tornare a casa
- grandi strade che ci permettano di raggiungere i villaggi, non sono ancora state aperte dal governo
- il materiale di costruzione non è ancora pronto, come ad esempio la paglia necessaria per il tetto delle capanne.

B- Qual è stata la tua esperienza in questa guerra?

- abbiamo perso tutti gli attrezzi e i materiali che prima utilizzavamo
- abbiamo creato nuove buone relazioni tra noi giovani
- il World Food Programme ci ha portato attrezzi nuovi che non avremmo avuto possibilità di acquistare
- ci ha fatto comprendere cos'è la vita nel campo profughi
- ci ha fatto vedere nuovi mezzi di trasporto motorizzati (alcuni di noi non li avevamo mai visti)
- ci ha fatto muovere in posti nuovi e lontani (Es: Caruma)
- le ONG hanno sponsorizzato coloro che ritornano
- ci sono stati forniti molti servizi pubblici, ad esempio pozzi, centri medici, dispensari, latrine
- ha causato fame e carestia
- ha aumentato il numero degli orfani
- ha causato la perdita di molte vite

C- Quali sono le difficoltà che hai incontrato nella vita nel campo profughi?

- adulteri
- negligenze familiari
- abusi sui minori (defillement)
- aumento degli abusi sessuali e delle violenze
- a casa c'è abbastanza cibo per una dieta bilanciata ma nei campi profughi ci sono solo fagioli, polenta e manioca
- dieta alimentare povera e non bilanciata
- scarsità di cibo nei campi causata anche dal WFP
- mancanza di igiene
- fame
- aumento della diffusione dell'HIV

D- Cosa significa per te pace?

- essere liberi senza paure
- avere una vita più semplice
- essere in salute interiormente

- essere uniti tra noi
- rimanere uniti cooperando, senza vivere nel campo
- essere liberi nei villaggi con sufficiente cibo, con sicurezza, in salute e cooperando con gli altri
- vivere liberi senza militari, senza molestie causate dalle persone armate (militanti)
- amarsi l'un l'altro

GRUPPO 2:

1) BRAINSTORMING:

Guerra:

- la guerra è una via per esprimere un cattivo sentimento come la rabbia, in una situazione o in un evento particolare,
- pensiamo che sia un insieme di azioni violente che porta le persone a fuggire dalle loro case e che è caratterizzata da morte, sofferenza, miseria e molte altre cose,
- la guerra è una ribellione tra due o più persone che esprimono le loro contese,

Vita nel campo profughi:

- è un tipo di vita dove le persone vanno a vivere insieme in una particolare area per paura degli attacchi dei ribelli,
- è uno stile di vita che risulta da attività di guerriglia
- è una vita dura e disagiata
- la vita nei campi è quella in cui le persone pensano di essere in un posto sicuro,
- è una vita nella quale la gente è stata confinata in un luogo particolare cosicché l'esercito possa proteggere le loro vite e le loro proprietà.

Trattative di pace:

- sono una via di riconciliazione che conduce a relazioni tra due o più persone,
- sono una via per risolvere conflitti tra parti in conflitto con una modalità pacifica e non violenta,
- significa sedersi insieme attorno ad un tavolo con buone idee e opinioni trovando un compromesso per risolvere e fermare la violenza e la guerra,
- significa perdonare l'azione cattiva di un gruppo o di una persona ed iniziare a lavorare con un interesse comune.

2) DISCUSSIONE:

A- Cosa ne pensi del ritorno a casa nei villaggi d'origine?

- E' una buona cosa poiché nella propria casa si è liberi, come si dice "casa è casa",
- pensiamo che sia un bene perchè così possiamo lavorare nei nostri campi che si trovano vicini,
- non è ancora abbastanza sicuro per la paura della mine usate dai ribelli durante la guerra,
- pensiamo che potremo tornare a casa deliberatamente se le trattative di pace finiranno con successo,
- abbiamo ancora dei dubbi sulla riuscita dei processi di pace a causa delle frequenti minacce dei leaders ribelli sulla questione della Corte Criminale Internazionale,

2- Qual è la vostra esperienza in questa guerra?

- Questa guerra ha causato la perdita di attività culturali come il "wang oo" (cinque luoghi), nella quale gli anziani potevano dare un'educazione informale ai giovani.
- La guerra ha sporcato il nome del popolo del nord Uganda: alcune persone del nord vengono viste come ribelli ma non tutte lo sono.
- Sono andate perdute alcune attività culturali tradizionali come cacciare per il cibo; inoltre abbiamo perso il rito tradizionale per il funerale, il quale permetteva ai parenti del deceduto di dimenticare la perdita del loro caro (questa cerimonia necessita di cibo per i presenti al rito).
- La guerra ha preso la gente dalle loro case ancestrali e l'ha spostata tutta insieme nel campo.

- Abbiamo perso alcuni dei nostri più cari amici con i quali siamo cresciuti
- la guerra ha generato conflitti per la terra tra molte persone; in quanto la terra, che era inizialmente di proprietà di alcuni è stata presa da altri, in altri casi le persone giovani non conoscono esattamente i confini delle terre.
- La guerra ha abbassato lo standard dell'educazione in quanto le scuole sono state trasferite nei campi profughi e il numero di studenti è cresciuto molto.
- Ci ha fatto perdere fiducia in alcuni dei nostri leaders politici, in particolare nel nostro presidente, poiché non è riuscito a fermare la guerra.
- Dal lato positivo le ONG, venute durante la fase di emergenza, hanno creato nuove opportunità lavorative per alcune persone.
- La popolazione è drasticamente diminuita perchè migliaia e migliaia di vecchi e bambini sono morti in questa guerra.
- Il tasso di diffusione dell'HIV / AIDS è aumentato in questa zona del paese a causa della povertà (ad esempio alcuni genitori negligenti hanno venduto le loro figlie ad uomini ricchi come mogli o donne di casa).
- Abbiamo anche notato che la guerra è stata usata come risorsa e ha portato investimenti provenienti da Paesi stranieri, come la Gran Bretagna ed altri Paesi Europei.
- La guerra ha fatto capire a noi giovani che è un essere umano normale e non un essere supremo: diciamo questo perchè abbiamo creduto che Kony fosse uno spirito in quanto ciò che faceva era per noi assurdo, come ad esempio tagliare labbra, naso, orecchie, gambe e fare a pezzi le persone e costringere la gente a mangiarle.
- E' aumentato il numero dei bambini – soldato da quando i bambini sono stati rapiti ed assorbiti nell'esercito dei ribelli.
- Si sono diffuse attività di schiavitù in quanto ci sono dei report che testimoniano la vendita di alcuni bambini da parte degli arabi.

C- Quali sono le difficoltà che hai incontrato nella vita nel campo profughi?

- Ci sono molte malattie, specialmente a trasmissione sessuale come HIV/AIDS, sifilide e gonorrea.
- Aumento di altre malattie a rapida diffusione come colera, raffreddori, ecc.
- Problemi a tenere animali domestici come ad esempio uccelli, galline, ecc., a causa di mancanza di terreni per il pascolo.
- Problemi per procurarsi la legna da ardere, in quanto non si trova facilmente ed inoltre addentrarsi nel bosco è molto rischioso a causa delle mine.
- Problemi interpersonali causati dall'odio tra vicini: a differenza della vita nei nostri villaggi, qua non ci si può scegliere i propri vicini e capita che non siano persone per bene.
- Problemi economici: non ci sono attività redditizie per i giovani, gli animali sono stati perduti e non vi sono terreni per il pascolo.
- Aumento del problema dell'alcolismo e in generale dell'abuso di alcool, nel tentativo, fallimentare, di dimenticare i propri problemi.
- Problemi di violenze domestiche causato dall'alcolismo e da negligenza da parte degli uomini, i quali inoltre, lasciano spesso, tutta la responsabilità familiare sulle spalle delle donne.
- Problemi a pagare le tasse scolastiche: uno dei motivi è la perdita del bestiame causata dai ladri o dai Karimojong.
- I giovani, inoltre, hanno problemi a pagare le tasse scolastiche perchè, per la maggior parte delle migliori scuole del Nord Uganda, sono molto alte. I direttori sperano di poter paragonare le loro scuole con quelle di Kampala, ma purtroppo spesso i soldi vengono rubati da insegnanti corrotti.
- La perdita del valore dello "Wang oo" (5 posti), grazie al quale gli anziani potevano raggruppare i bambini e dare loro un'educazione informale su come si vive nella società,

sul rispetto degli anziani e dei familiari attraverso il racconto di storie, ha causato un generale abbassamento del livello educativo.

- La fame e il cibo sono un problema perchè i campi si trovano molto distanti dal campo profughi.
- C'è il problema dei matrimoni contratti in età eccessivamente precoce tra i giovani: le giovani che sono state rapite dai ribelli sono state costrette a divenire mogli dei ribelli e alcuni genitori, a causa della mancanza di denaro, hanno forzato le loro figlie a sposarsi molto presto.
- Lo standard educativo si è abbassato anche a causa del numero eccessivo di studenti e scolari rispetto al numero di insegnanti.
- Problema della mancanza di opportunità lavorative per i giovani perchè non esistono industrie nel nord del paese.
- Per la maggior parte dei nostri fratelli c'è il problema di una dieta non bilanciata che ha aumentato il numero dei malnutriti.
- La situazione della vita nei campi presenta difficoltà nella gestione e nella cura dei nostri anziani e nonni.

4) Cosa significa per te pace?

- Pace è un buon sentimento di coesistenza all'interno del cuore di una persona.
- La pace, che è un alto valore, è il rispetto necessario per tutte le persone, per gli animali, i soldati, i civili, i giovani e gli anziani
- La pace è connessa con la guerra; la guerra con i fucili fa pensare ad emozioni e situazioni brutte.
- La definizione di pace è vita senza guerra, avere buoni sentimenti dentro se stessi, con gli altri e verso le situazioni che si vivono.
- Una storia che può spiegare cosa intendiamo per pace: immagina che un uomo decida di andare a tagliare un grande albero situato nel mezzo di un grande lago, come ad esempio il lago Vittoria. L'uomo prende la barca per raggiungere questo posto e non conoscendo nulla inizia ad arrampicarsi sull'albero senza sapere che un coccodrillo sta sotto l'acqua in attesa di mangiarlo, mentre sulla cima dell'albero vi è un grosso serpente, impaurito dalla possibilità che l'uomo tagli l'albero dove vive. Il serpente per scappare può solo scendere dall'albero e passare dove c'è l'uomo, che si trova quindi, tra il serpente e il coccodrillo e ha paura di entrambe. Nessuno deve disturbare la pace degli altri: l'uomo, invece, è andato a disturbare i due animali. Anche il serpente, così come l'uomo, era spaventato. Se qualcuno vive in pace nel suo habitat non bisogna disturbarlo.

GRUPPO 3

1) BRAINSTORMING

Guerra:

- Guerra significa segregazione tra gli esseri umani, che a volte porta alla morte.
- La guerra conduce alla distruzione delle proprietà della vita.
- Guerra significa allontanamento dai propri villaggi d'origine per paura.
- La guerra è una cosa terribile nella vita umana.
- Guerra significa interferenza tra la vita delle persone.
- La guerra produce povertà.

Vita nei campi profughi:

- Facilità di incendi nei campi profughi, che porta alla distruzione delle proprietà.
- Prostituzione.
- Matrimoni in giovane età.
- Stupro su minori (defillement).

- Povertà nei campi.
- Segregazione, discriminazione.
- Mancanza di opportunità lavorative.
- Carestia (nei villaggi c'era molto cibo).
- Malattie, ad esempio HIV/AIDS.

Trattative di pace:

- Vuol dire siglare un accordo
- Riconciliazione
- Unire delle persone insieme
- Fermare il conflitto tra due persone.

2)DISCUSSIONE

A- Cosa pensi del ritorno nei villaggi d'origine?

- Bisogno di ricostruire le nostre case
- Coltivare nelle nostre terre
- Riscoperta della nostra cultura tradizionale (nei campi abbiamo perso le nostre pratiche tradizionali)
- Libertà tra le persone come era prima del conflitto
- Miglioramento delle infrastrutture, delle strade e delle scuole (le scuole devono ritornare nei nostri villaggi)
- Ricominciare una vita normale come era prima della guerra
- Togliere la gente dalle difficoltà

B- Qual è stata la tua esperienza in questa guerra?

Meriti della guerra:

- Sviluppo, sicurezza dovuta ad un aumento dei poliziotti, miglioramento dei centri medici, come ad esempio a Minakulu St. Thomas

Demeriti della guerra:

- Segregazione, morte, perdita della cultura tradizionale, perdita delle vite e delle proprietà
- Spostamento obbligatorio nei campi profughi
- Rapimento di persone

C- Quali sono le difficoltà che hai incontrato nella vita nel campo profughi?

- Prostituzione nei campi
- Carestie
- Matrimoni in giovane età (nei villaggi non c'erano)
- Povertà
- Malattie
- Mancanza di lavoro
- Abusi su minori (defillement)

D- Cosa significa per te pace?

- Pace significa felicità, senza pace non c'è felicità
- Con la pace c'è divertimento

PROGETTO DEI GIOVANI DI KAMPALA

“Costruire un ponte di pace tra i giovani di Minakulu St. Thomas e quelli di Kampala”

Dopo aver osservato e compreso la complessa vita nei campi profughi nel distretto di Gulu e dopo aver instaurato una relazione con il gruppo giovani di Minakulu St. Thomas IDP camp, tre ragazzi di Kampala (volontari della Croce Rossa) hanno deciso di scrivere un progetto per continuare questa importante relazione. Di seguito trovate il riassunto del progetto.

Durata del progetto: 5 anni

Area d'intervento: Minakulu St. Thomas IDP Camp e campi profughi limitrofi.

Sede: Minakulu St. Thomas IDP Camp

Obiettivi:

- Aiutare i giovani a trovare e sviluppare le loro potenzialità.
- Equipaggiare i giovani con delle conoscenze ed abilità spendibili nel contesto di vita affinché possano iniziare delle attività che permettano uno sviluppo economico ed un miglioramento delle loro condizioni di vita.
- Proporre attività di sensibilizzazione e counselling sulla problematica dell'HIV /AIDS.
- Educare sull'HIV/AIDS nelle scuole.

La realizzazione del progetto sarà possibile grazie ad una presenza stabile di alcuni giovani di Kampala nel campo profughi di Minakulu per supportare il gruppo giovani del campo nello sviluppo di *income generating activities* ed offrire dei servizi di consulenza ed aiuto alla popolazione, in modo particolare per quanto riguarda l'HIV/AIDS, ponendo attenzione alle fasce a rischio.

Le modalità d'intervento includono la partecipazione dei giovani e di tutta la comunità, basandosi sull'equità e il rispetto dei diritti.

Articolazione dei due obiettivi principali:

1) Sviluppare delle attività economiche all'interno del gruppo giovani di Minakulu affinché si possa creare un budget interno al gruppo utilizzabile per le diverse attività e un budget gestibile dai singoli membri del gruppo.

Attività:

- Training per diffondere e creare conoscenze specifiche sulle diverse attività economiche realizzabili con le risorse presenti nel territorio.
- Orientamento, pianificazione e monitoraggio delle attività.
- Creazione di una rete locale di supporto alle attività.

2) Educazione all'HIV/AIDS, con particolare attenzione ai giovani (10 -24 anni)

Attività: Prevenzione e controllo, sensibilizzazione, attività educative, interventi nelle scuole e counselling, attività di drama, musica, video e teatro.

Le attività comportano il supporto ed il coinvolgimento di persone sieropositive.